

TORINODANZA FESTIVAL  
TEATRO STABILE DI TORINO  
TEATRO NAZIONALE,  
ESTOVEST FESTIVAL,  
NEXUS E MILANOLTRE

CON IL CONTRIBUTO DI MIBACT,  
REGIONE EMILIA ROMAGNA,  
COMPAGNIA DI SAN PAOLO,  
REGIONE PIEMONTE,  
COMUNE DI BOLOGNA

IN COLLABORAZIONE CON  
LAVANDERIA A VAPORE  
CENTRO DI RESIDENZA  
COREOGRAFICA  
ATELIERSI BOLOGNA

ITALIA

**SIMONA BERTOZZI**

**TRA LE LINEE**

**FONDERIE LIMONE MONCALIERI - SALA GRANDE**  
**2 - 3 OTTOBRE 2020 | ORE 20.45**  
**PRIMA NAZIONALE - DURATA 55'**



© LUCABEL PIA

**PROGETTO**

SIMONA BERTOZZI, CLAUDIO PASCERI  
**COREOGRAFIA**

SIMONA BERTOZZI

**PROGRAMMA MUSICALE**

LUDWIG VAN BEETHOVEN,  
*DIE GROSSE FUGE*

OP 133 PER QUARTETTO D'ARCHI\*

WOLFGANG RIHM, *ZWISCHEN DEN*

*ZEILEN* PER QUARTETTO D'ARCHI

RICCARDO PERUGINI

*AD IO* PER VIOLONCELLO

ED ELETTRONICA\*\*

\*\*PRIMA ESECUZIONE ITALIANA

\*PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA. COMMISSIONE  
ESTOVEST 2020

**DANZATORI**

GIULIO PETRUCCI, MANOLO PERAZZI,  
SARA SGUOTTI, OIHANA VESGA  
SIMONA BERTOZZI

*NEXT, NEW ENSEMBLE XENIA TURIN*

ADRIAN PINZARU (VIOLINO)

EILIS CRANITCH (VIOLINO)

ENRICO CARRARO (VIOLA)

CLAUDIO PASCERI (VIOLONCELLO)

**LIBRETTISTA** LEONARDO DE SANTIS

**LUCI E SET SPAZIO**

GIUSEPPE FILIPPONIO

**COSTUMI** KATIA KUO

**ORGANIZZAZIONE E PROMOZIONE**

MONICA ARANZI, IRENE BERTOLINA,  
BEATRICE CAPITANI

**DANCE ME  
TO THE END  
OF LOVE**

**TORINODANZA**

Simona Bertozzi incontra NEXT il quartetto d'archi torinese con il quale crea uno spettacolo in cui le azioni coreografiche si innestano tra le linee delle composizioni di Ludwig van Beethoven e Wolfgang Rihm: contrappunti e scivolamenti, agglomerati momentanei di forze che svelano all'istante l'essenza del loro rivelarsi per poi evolvere verso altri equilibri e disgregazioni. Partitura musicale e corporea sempre in bilico tra coesistenza, aderenza, emergenza.

«Un incontro potente in cui musica e movimento dialogano tra densità e silenzi, tra presenze e fughe - dichiara Simona Bertozzi. Sulla scena, cinque danzatori e un quartetto d'archi, un trionfo di fisicità tra gesti e suono. Nell'andamento coreografico così come nella struttura musicale, dalla *Grande Fuga* di Beethoven, attraverso la tessitura elettronica di Riccardo Perugini, fino all'intermittenza di Wolfgang Rihm, si esplora il concetto di *limite* che appare come una esperienza di libertà, vulnerabilità, turbamento come solo corpo e suono sanno evocare con forza e potenza espressiva. Dichiara Simona Bertozzi: «Il gesto individuale prende potenza nello sforzo collettivo attraversando un vocabolario comune di iconografie passate e contemporanee che scompaginano le prospettive tra scenari di festa e protesta, trovando con Beethoven la natura più ostinata e contrastata di affermazione».

### **Die Grosse Fugue op 133, ovvero Il Contrappunto del Silenzio.**

Con l'avveniristica creazione beethoveniana dell'opera 133 il pensiero occidentale giunge ad uno dei propri vertici espressivi e formali. La tensione, la "collisione" della materia sonora, lirismo e rigore a un tempo, non avevano mai conosciuto prima, nella storia della musica, un momento tanto avan-



zato. Una "fluttuazione di iceberg", portatori della conoscenza musicale occidentale, si verifica in una pagina struggente fitta di simboli ed imprevedibile nel percorso. Si potrebbe definire una "navigazione musicale in mare aperto", dove l'impeto idealistico beethoveniano ed il senso di contrapposizione tra male e bene, luce e tenebra, suono e silenzio, conoscono un'evoluzione enigmatica ma perentoria. Il Silenzio non aveva mai avuto un senso drammatico ed una funzione così immanente. *Ad lo* si manifesta fin da subito

come un opposto della forma musicale della fuga: se la fuga è l'intreccio, l'incastro e il dialogo paritario di più linee, il brano di Perugini è invece la celebrazione del canto innocente e acerbo di un "Io" bambino. *Ad lo* si sviluppa protetto, la melodia si prepara a ricoprire il proprio ruolo nella fuga, simulazione di civiltà, democrazia e convivenza. Il breve e meraviglioso brano di Wolfgang Rihm *Zwischen den Zeilen*, letteralmente "tra le linee", costituisce un elemento assai importante nella struttura del progetto artistico. Esso infatti avrà la

funzione di congiunzione tra la calma ed il riposo che precedono e seguono l'opera di Beethoven. Si tratta dunque di una sorta di "intermittenza musicale", di fasce di suono che vengono attraversate dalla tensione musicale, di anticamere tra momenti di forte pathos e momenti di assoluto abbandono verso il Silenzio.

Claudio Pasceri e Riccardo Perugini

*Scansiona il QRCode per scoprire l'iconografia e i materiali di ricerca di Tra le linee*